

versi dal clero di Livonia portare l' abito dell' ordine Teutonico; discordia che fu tant' oltre portata, che Guglielmo s' impadronì di una parte dei beni dell' arcivescovado. Credeva che questo mastro provinciale mancasse nel 1374, dopo essere stato continuamente in guerra coi Lituani egualmente che il suo antecessore.

XXXII. ROBINO d'ELTZEN.

1374. ROBINO d'ELTZEN, da Schurtzfleisch appellato Giobbe d' Ulsen, che succedette a Guglielmo, durante la quaresima del 1380 conchiuse una tregua fino alla Pentecoste con Jagellone granduca di Lituania, donde positivamente escluse il duca Keistut ed i Samogiti. Nel seguente anno egli assaliva la Samogizia, e, uccise molte di quelle genti, traeva seco settecento prigionieri, e milaquattrocento cavalli nemici. Avendo poi i canonici di Derpt eletto nel 1378 Giovanni Damorow a loro vescovo, il mastro provinciale protesse Giovanni Hebet di lui competitore, e colla forza nel 1382 lo stabili in quella sede, ritornando Dame-
row al grado di semplice canonico. Non essendosi poi effettuato l'accordo ch' egli aveva conchiuso coll' arcivescovo, il cardinale Bortolameo, giudice delegato del papa, rinnovellò nel 1390 la scomunica che aveva già pronunciata contro i mastri di Livonia, per non aver essi restituita la città di Riga. Nulla abbiamo di certo intorno alla morte di Robino, il quale non cessò mai di soccorrere il gran-mastro nelle sue spedizioni in Lituania, ed a cui si può rimproverare una soverchia animosità contro i vescovi. Sembra che appunto a' suoi tempi il pontefice Bonifacio IX sottomettesse la chiesa di Riga alla regola dell' ordine Teutonico.

XXXIII. WENNEMARO di BRUGGENEY.

1393. WENNEMARO, dagli autori appellato Walde-maro. di Bruggeney, riguardando la sede di Riga come vacante, attesa la fuga di Giovanni di Sinten, aveva presa l'amministrazione dei beni e delle fortezze dell' arcivescovado; quando a' 10 marzo ed a' 24 settembre papa